

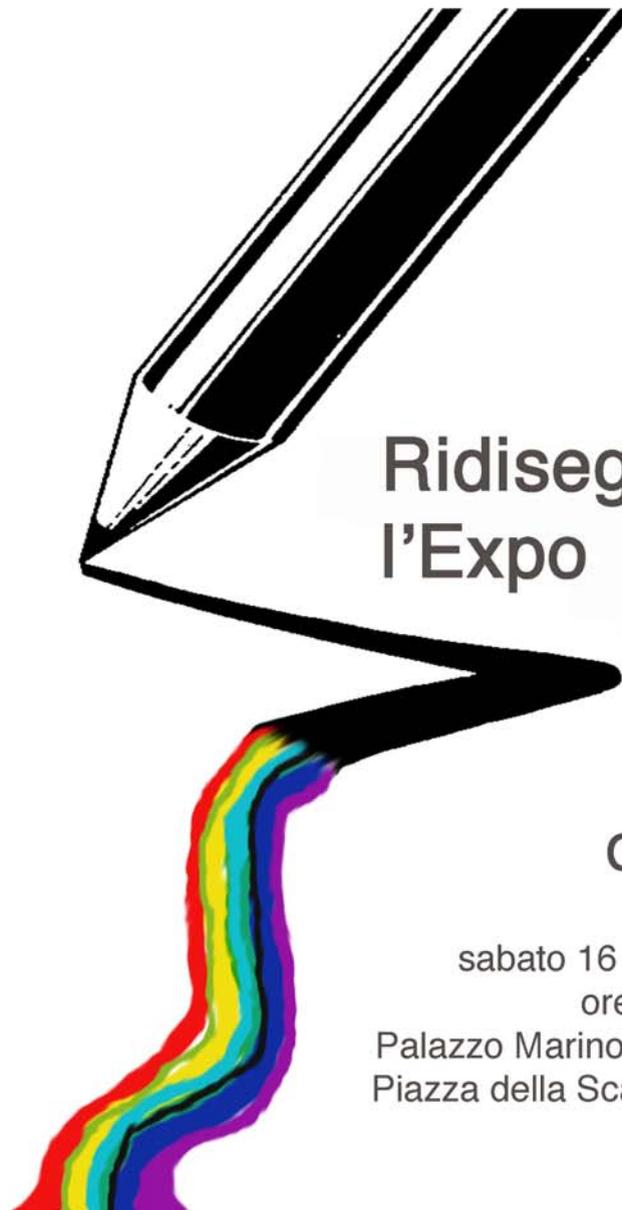


Il convegno è promosso dal
Gruppo Consiliare Misto
del Comune di Milano
Via T. Marino, 7

A cura del Consigliere
Giuseppe Landonio

<http://nuke.sd-comunemilano.it>
giuseppe.landonio@comune.milano.it

Segreteria organizzativa
Marina Alberti
tel. 02 884.54803
fax 02 884.50970
marina.alberti@comune.milano.it



Ridisegniamo l'Expo

Convegno

sabato 16 maggio 2009
ore 9,00 - 13,00
Palazzo Marino - Sala Alessi
Piazza della Scala 2 - Milano

Perché ridisegnare l'Expo?**1. Per superare una contraddizione sempre più forte che si delinea tra il tema scelto e la realtà del progetto**

Titolo e obiettivi	→	Nutrire il pianeta - energia per la vita <ul style="list-style-type: none">• La scienza per la sicurezza e la qualità alimentare• L'innovazione nella filiera alimentare• La tecnologia per l'agricoltura e la biodiversità• L'educazione alimentare• La solidarietà e la cooperazione alimentare• L'alimentazione per migliori stili di vita e per lo sport• L'alimentazione nelle culture e nelle etnie
Progetto	→	Infrastrutture stradali e per la mobilità, capannoni, uffici e residenze <ul style="list-style-type: none">• Vie d'acqua e vie di terra• Capannoni dei Paesi espositori destinati alla distruzione senza nessun progetto noto• di recupero dei materiali• Eliminazione di un'area agricola esistente per dar vita all'Expo• Prospettiva di costruzione di quartieri residenziali nell'area espositiva e nella zona di Cascina Merlata <p>... e il PGT si prepara a colpire altre aree agricole ...</p>

Perché ridisegnare l'Expo?

2. Per scrollarsi di dosso l'imbarazzo di una discussione su chi comanda e su quale sede sarebbe più rappresentativa

- Il lusso sfrenato delle retribuzioni dei manager che sponsorizzati dai leader politici di Governo nazionali e locali si contendono il bastone del comando e questo incuranti della crisi mondiale, delle difficoltà dei lavoratori, dell'emergenza terremoto in Abruzzo.
- Il lusso sfrenato delle sede prescelte:
Addirittura Palazzo Reale !
Il rifiuto snobistico della sede proposta dalla Provincia di Milano Villa Scheibler, molto vicina all'area dell'Expo, ma troppo vicina anche a Quarto Oggiaro: non sia mai che si debba incontrare qualche povero o qualche straniero che sembrerebbero tra i principali destinatari del tema dell'Expo.



Villa Scheibler



Palazzo Reale

Perché ridisegnare l'Expo?

3. Per non ripetere gli errori delle precedenti esposizioni e per seguire i migliori esempi

Regole generali

- Non sovradimensionare l'evento e sovrastimarne gli effetti
 - in termini di superficie dell'Esposizione
 - in termine di visitatori previsti
 - in termini di posti di lavoro
- Non recintare e isolare l'intervento: favorisce l'abbandono (esempio negativo: Saragozza)
- Disperdere gli interventi nella città (esempio positivo Barcellona olimpica)
- Collocare l'Expo in un progetto complessivo di costruzione della città (esempio positivo Lisbona)
- Non produrre rifiuti da demolizione di capannoni (esempio positivo Hannover)

Perché ridisegnare l'Expo?

4. Non sovradimensionare l'area dell'intervento

Anno	Città	Superficie totale area Expo
1992	SIVIGLIA	650.000 mq
2000	HANNOVER	1.700.000 mq (di cui 1.000.000 nell'area già esistente della fiera e 70.000 mq aggiunti)
2005	AICHI	1.730.000 mq
2008	SARAGOZZA	1.500.000 mq
2010	SHANGHAI	3.200.000 mq
2015	MILANO	2.100.000 mq

Perché ridisegnare l'Expo?

5. Non sovrastimare il numero di visitatori previsti

Al termine della **Expo 2008 di Saragozza** gli organizzatori dichiararono che il **numero totale di visitatori fu 5.650.941**, con provenienza:

56,7%	da Saragozza
38,8%	dal resto di Spagna
5,69%	da Barcellona
5,55%	da Madrid
4,45%	da altri Paesi

L'obiettivo iniziale degli organizzatori era quello dei 10 milioni di visitatori, poi ridimensionato ai 7 - 6.5 milioni.

Per l' **Expo 2015 di Milano** sono stimati **29 milioni di partecipanti !**

Perché ridisegnare l'Expo?

5. Non sovradimensionare il numero di visitatori previsti

Expo Saragozza si chiude in rosso di 30 milioni e oltre un milione di visitatori in meno del previsto

Dal Corriere della Sera del 13 settembre 2008

Cattive notizie da Saragozza. A due giorni dalla chiusura dell' Expo tematica dedicata a «L' acqua e lo sviluppo sostenibile», il bilancio della manifestazione spagnola è in profondo rosso: un milione e mezzo di visitatori in meno rispetto alle previsioni e circa 30 milioni di euro di perdite. Un flop che suona da monito per Milano 2015. Inaugurata con grande pompa a metà giugno, sull' insieme del progetto (comprese cioè nuove infrastrutture aeroportuali, stradali, ferroviarie e acquatiche sul fiume Ebro) sono stati investiti 2,5 miliardi di euro, e sul recinto della mostra circa un miliardo. Il 30 per cento più del previsto, nota ora la stampa spagnola, mentre in vista della fine dell' evento non tutte le grandi strutture e padiglioni dell' Expo sono stati venduti. Che al posto dell' Expo possa restare un mare di stanzoni vuoti preoccupa non poco gli amministratori locali del capoluogo aragonese, perché se non si riuscirà a riconvertire il complesso in un grande parco scientifico-industriale, i progetti di sviluppo della città potrebbero risentirne fortemente. Secondo il giornale di Madrid El Economista, ancora non ci sono state offerte per il padiglione più importante della mostra, quello della Spagna, costruito da tre società: Acciona (per 55 milioni di euro), Acs (60 milioni) e Ohl (50 milioni). La vicepremier Maria Teresa Fernandez de la Vega ha cercato di minimizzare: «Più di cinque milioni di visitatori è una cifra molto soddisfacente, va oltre le previsioni che erano state fatte». Peccato che non sia vero: l' organizzazione puntava su 6 milioni e mezzo di turisti, l' Ufficio del turismo su sette milioni, e i media locali, senza badare a sensazionalismi, parlavano di sette milioni e mezzo. La vice di José Luis Zapatero ha anche assicurato che le strutture dell' Expo ospiteranno un Istituto di ricerca sul cambiamento climatico: potrebbe occupare il padiglione spagnolo evitando così almeno di lasciare in stato di abbandono l' edificio più simbolico dell' Expo

*Perché ridisegnare l'Expo?***6. Non sovrastimare il numero di posti di lavoro potenziali a seguito dell'evento**

I numeri dell'Expo di Saragozza:

900 milioni - Gli euro investiti. Il finanziamento per l'Expo, a cui si aggiungono gli apporti di sponsor privati.

1,5 miliardi - L'investimento in infrastrutture per l'ampliamento dell'aeroporto, nuove strade, stazioni ferroviarie.

5.000 - Gli eventi. Numerosi gli appuntamenti culturali e gli spettacoli.

16.000 - I posti di lavoro creati dall'Expo e dal suo indotto

A seguito dell'evento l' **Expo 2015 di Milano** genera secondo le stime **70.000 nuovi posti di lavoro**

Perché ridisegnare l'Expo?

7. Non recintare e isolare l'intervento: favorisce l'abbandono



Viste (maggio 2009) di edifici e aree abbandonate nel recinto dell'Expo 2008 di Saragozza



Perché ridisegnare l'Expo?

8. Disperdere gli interventi in tutta la città

Un esempio positivo in questo senso è dato da **Barcellona** dove l'evento olimpico non è stato considerato come un episodio fine a se stesso, ma anzi come una tappa del processo di rinnovamento di Barcellona che per esempio continua nel versante est della città.



Barcellona, aree di nuove centralità

Il progetto base di Barcellona era denominato “aree di nuove centralità” e cioè tendeva alla creazione di nuovi poli attrattori collegati da sistemi viari in cui erano presenti le diverse modalità di spostamento privilegiando spesso quella pedonale.

Il piano Cerdà aiuta a ricostruire la trama ed è evidente il disegno di un sistema che diventa esso stesso generatore e attrattore di qualità urbana.

Perché ridisegnare l'Expo?

9. Collocare l'Expo in un progetto complessivo di costruzione della città

Un esempio positivo in questo senso è dato da **Lisbona** dove l'area dell'Expo ormai è integrata con i quartieri residenziali limitrofi vecchi e nuovi attraverso un progetto urbano già noto da prima dell'Expo1998.

Si noti l'assenza di barriere architettoniche o fisiche che facilita l'integrazione delle strutture nella città.



Viste (maggio 2006) dei quartieri residenziali integrati al parco dell'Expo sul fiume Tago



Al contrario dell'area Expo milanese tutta ritagliata da infrastrutture (autostrade, tangenziali, ferrovie, ecc)



Perché ridisegnare l'Expo?

10. Non produrre rifiuti a seguito delle demolizioni di capannoni

Un esempio positivo in questo senso è dato da **Hannover** (2000) dove il tema Uomo, natura, tecnologia viene ben affrontato nella destinazione futura dei padiglioni.

L'esposizione infatti cerca di dare una risposta alla domanda di come salvare il pianeta Terra a cominciare dalle architetture. La destinazione futura dei padiglioni dell'Expo è stata in gran parte decisa da subito; le nuove funzioni sono quelle universitarie, sportive, culturali e dello spettacolo. Molti padiglioni sono tornati nei loro Paesi di origine o sono stati venduti infatti per questo scopo sono stati progettati **smontabili, a struttura flessibile con materiali riutilizzabili**.

Significativi sono il caso del padiglione del Giappone realizzato completamente con materiali biodegradabili o di quello della Svizzera con travi di legno incastrate, senza chiodi tanto che smontato risulta semplice materiale da costruzione da riutilizzare



Padiglione del Giappone di Shigeru Ban



Padiglione della Svizzera di Peter Zumthor

Le proposte quindi di ri-utilizzazione ed integrazione urbana dell'area dell'Expo, dopo la manifestazione e successivamente alla dismissione delle attrezzature, costituisce una rilevante opportunità di sperimentazione progettuale intorno ai temi del recupero e di ri-configurazione di spazi e aree che, una volta conclusa la manifestazione, spesso rischiano di diventare luoghi abbandonati e precocemente degradati.

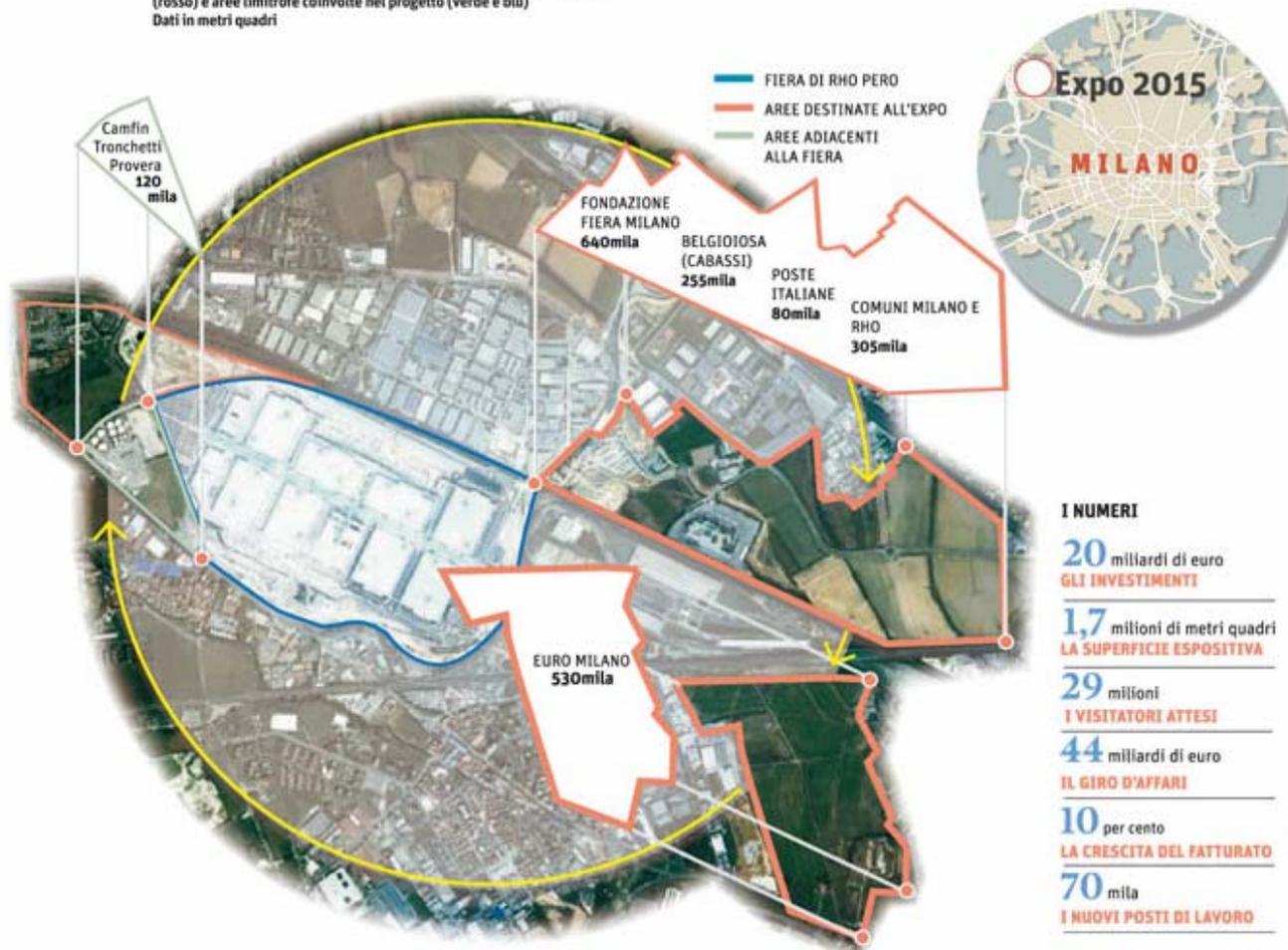
Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: Le proprietà delle aree è di pochi privilegiati con una presenza limitata delle aree comunali

La proprietà a cinque società e due Comuni

Aree concesse in diritto di superficie al Comune di Milano per l'Expo 2015 (rosso) e aree limitrofe coinvolte nel progetto (verde e blu)
 Dati in metri quadri



I NUMERI

- 20 miliardi di euro
GLI INVESTIMENTI
- 1,7 milioni di metri quadri
LA SUPERFICIE ESPOSITIVA
- 29 milioni
I VISITATORI ATTESI
- 44 miliardi di euro
IL GIRO D'AFFARI
- 10 per cento
LA CRESCITA DEL FATTURATO
- 70 mila
I NUOVI POSTI DI LAVORO

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: lo squilibrio delle spese previste e l'attacco progressivo alle destinazioni pubbliche

Con riferimento alle opere di accessibilità, sono state individuate tre tipologie di opere:

a) **opere essenziali**, previste dal dossier di candidatura Expo 2015. Si tratta di 13 opere per un costo complessivo di **1.854,1** milioni di euro, di cui 879,9 di risorse finanziate dallo Stato¹, 623,1 milioni di risorse che saranno finanziate da Regione, Provincia e Comuni, 351,1 milioni di finanziamenti previsti da parte dei privati;

b) **opere connesse**, incluse nel dossier di candidatura Expo 2015. Si tratta di 17 opere per un costo complessivo di **11.703** milioni di euro, di cui sono disponibili 8.949 milioni: delle risorse mancanti, 1.889 sono da reperire dallo Stato, 310 milioni sono da reperire da Regione, Provincia e Comuni, 555 milioni sono da reperire dai privati;

c) **opere necessarie**, non incluse nel dossier di candidatura Expo 2015. Si tratta di 35 opere per un costo complessivo di **11.443** milioni di euro, di cui sono disponibili 2.243 milioni: delle risorse mancanti, 7.059 sono da reperire dallo Stato, 971 milioni sono da reperire da Regione, Provincia e Comuni, 1.172 milioni sono da reperire dai privati.

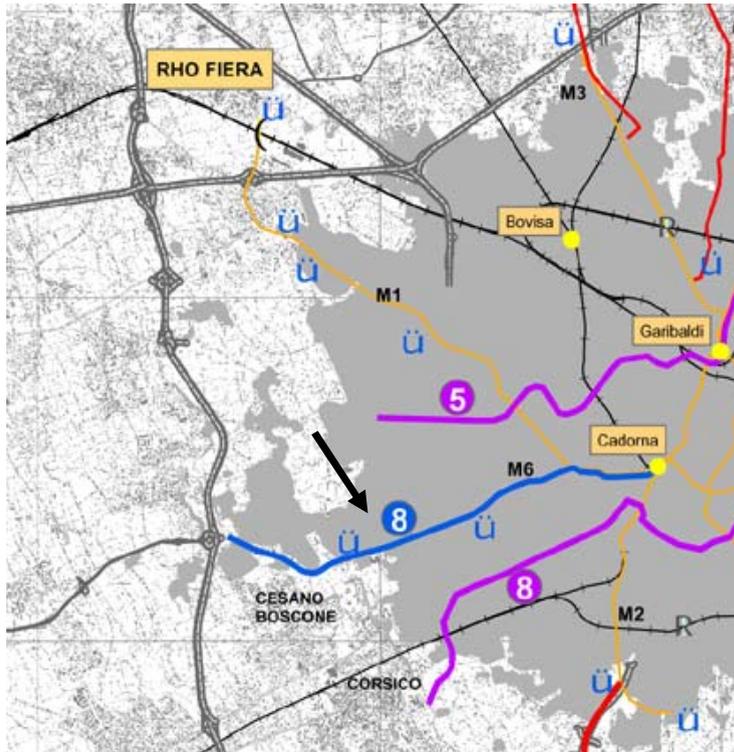
Totale spese opere di accessibilità 25.000 milioni di euro

Ma subito in tempi di crisi (globale, mondiale e terremoto) si pensa di tagliare la M6 tra l'altro una delle poche metro interurbane (Cesano Boscone – Baggio)

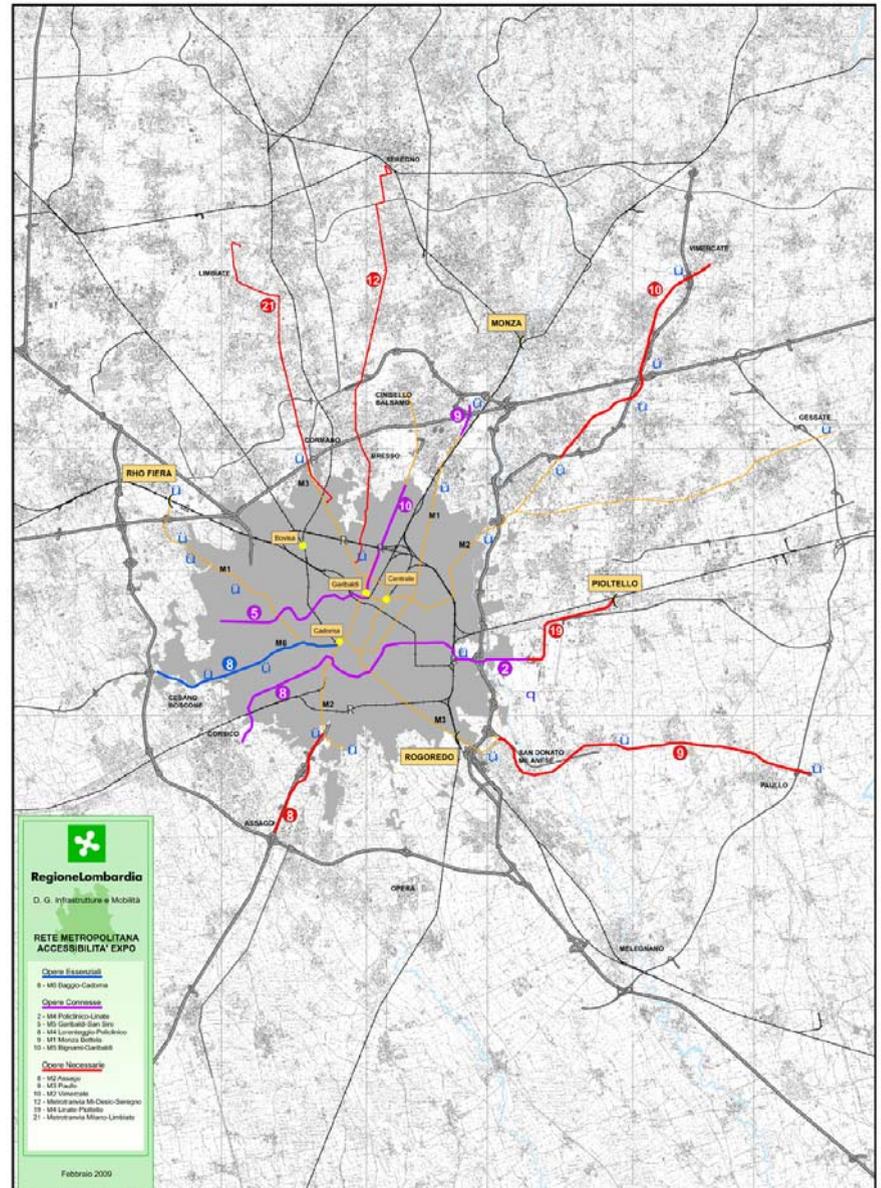
Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo:
cancellata la previsione per la linea M6



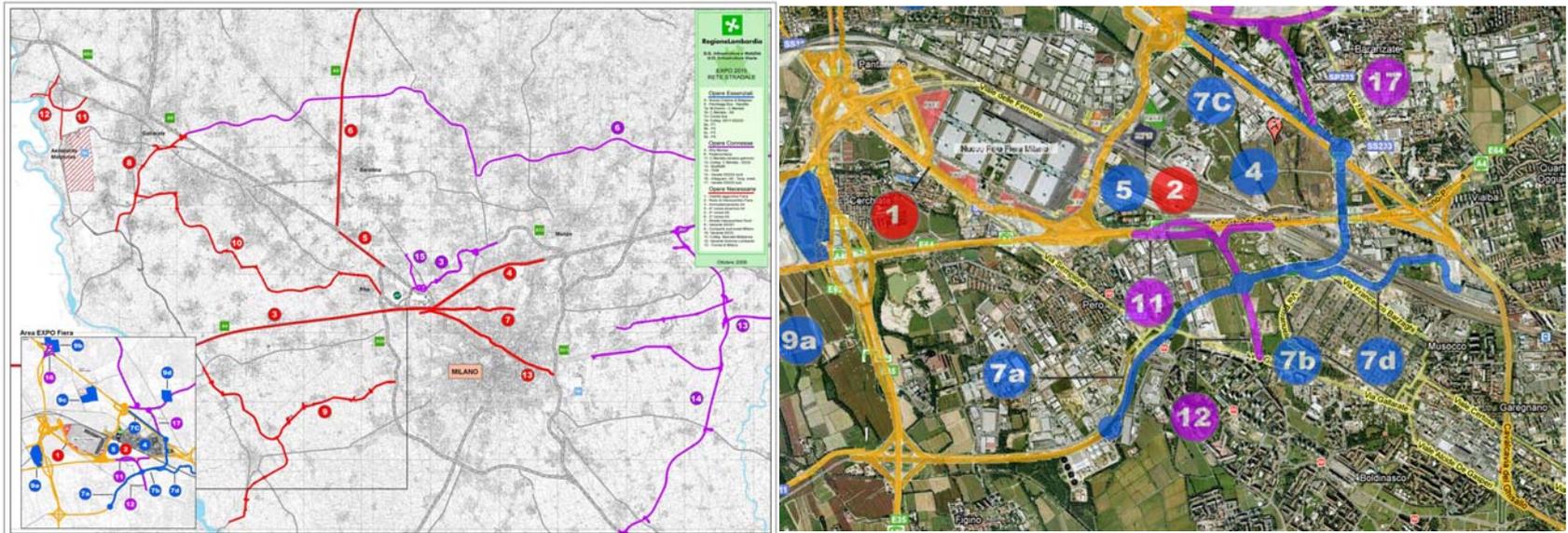
Rete metropolitana



Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: un groviglio di infrastrutture stradali



Rete stradale:

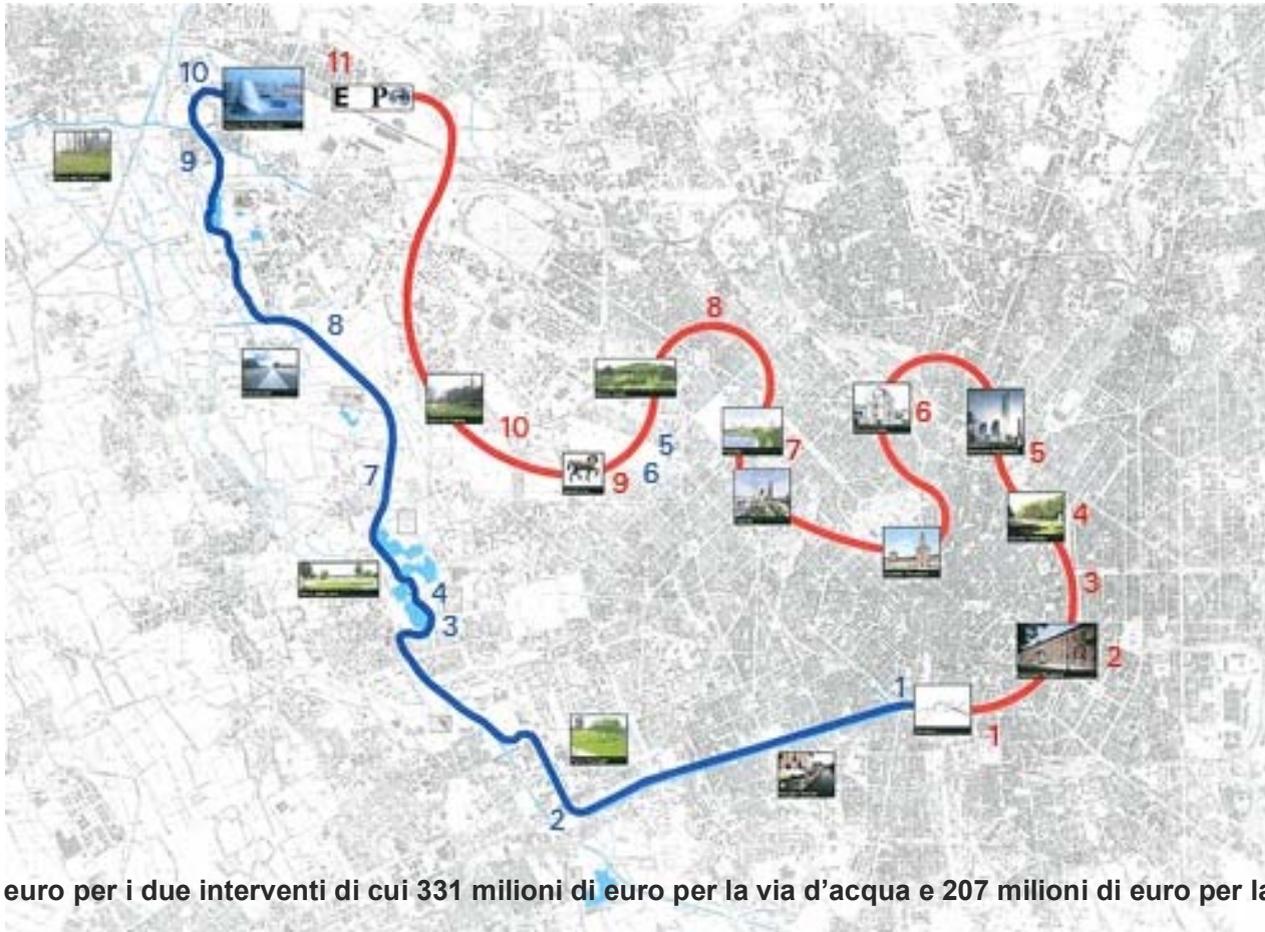
Opere essenziali: Molino Dorino Cascina Merlata, Cascina Merlata A8, collegamento SS11 SS233

Opere connesse: Variante SS233 sud, Cascina Merlata e collegamento con Cascina Merlata

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: la faraonica via d'acqua (e di terra !)



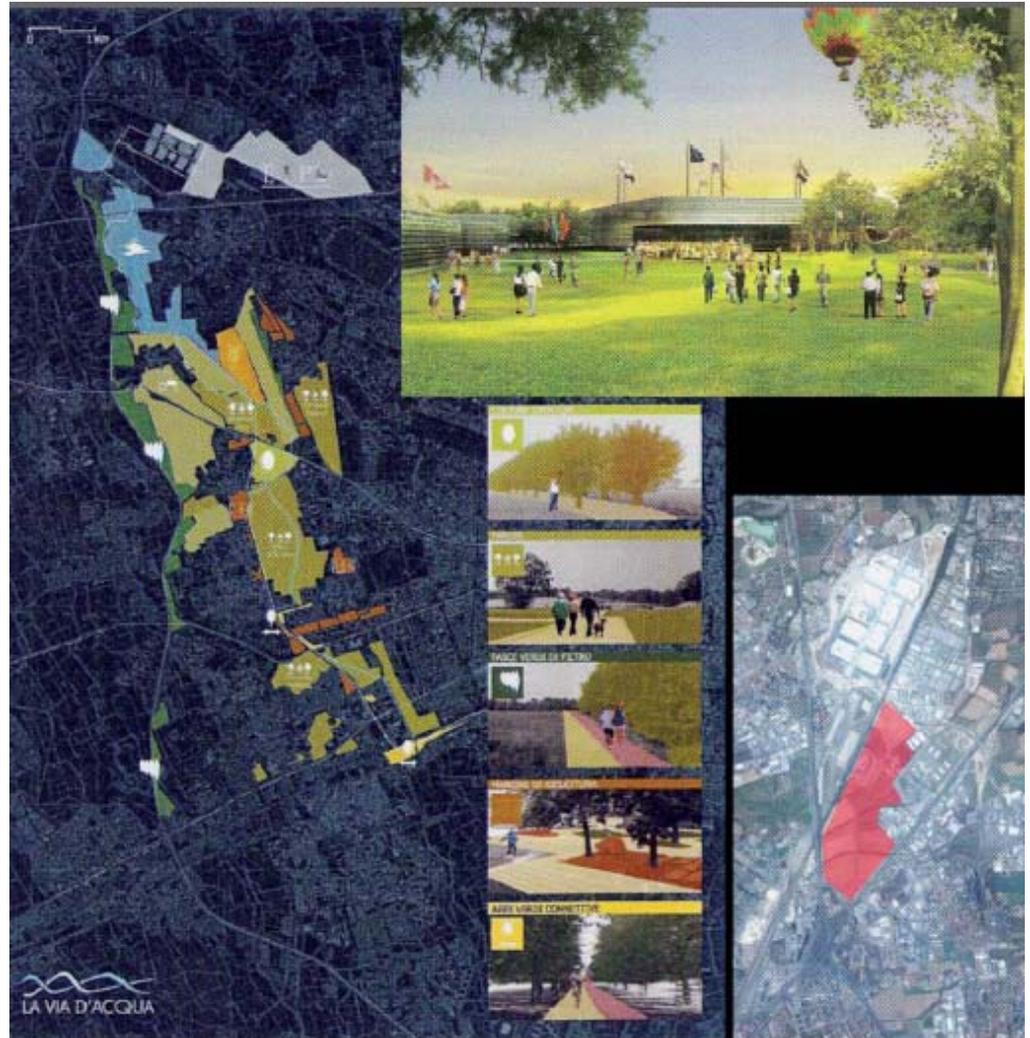
537 milioni di euro per i due interventi di cui 331 milioni di euro per la via d'acqua e 207 milioni di euro per la via di terra

Uno spreco enorme dal risultato dubbio e inadeguato !!!

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo:
la faraonica via d'acqua (e di terra !)



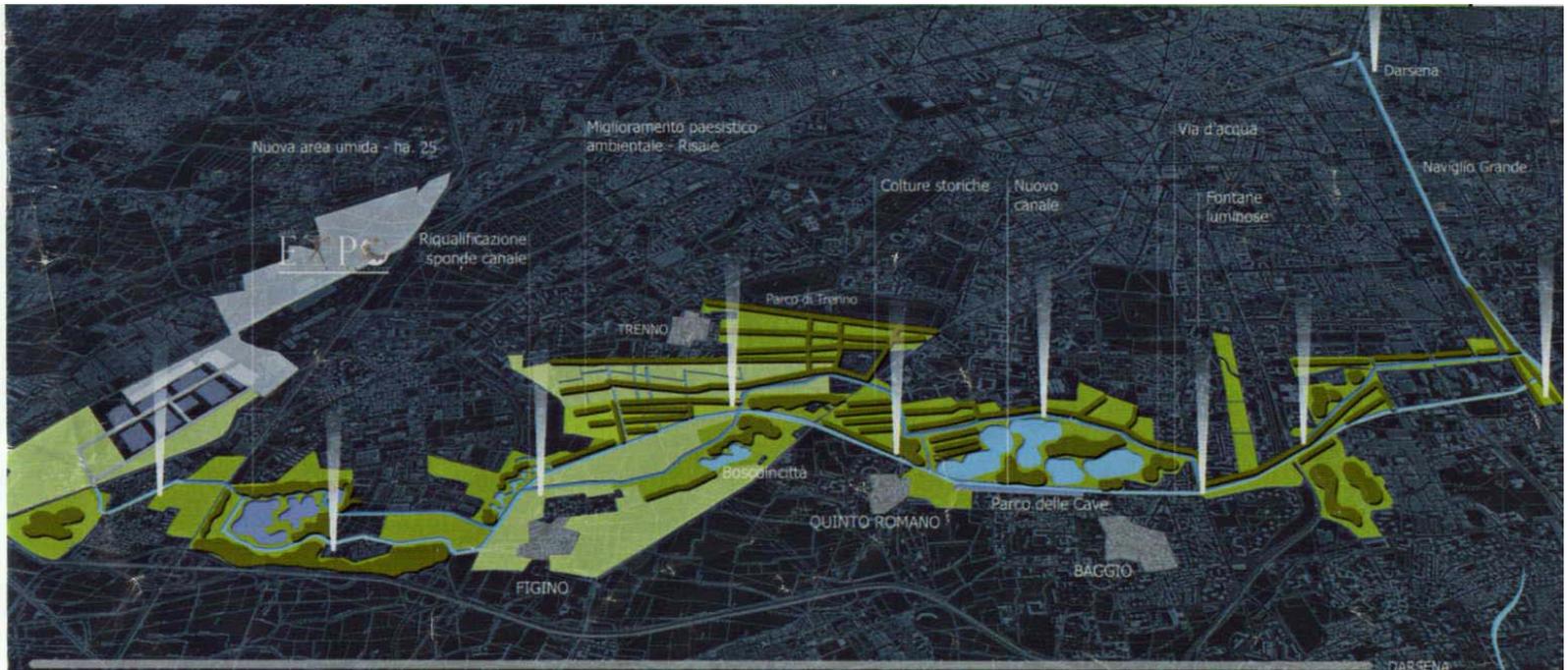
Dall'idillio agreste alla cruda realtà

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: la faraonica via d'acqua (e di terra !)

Dall'idillio agreste alla cruda realtà



Una improbabile e faraonica via d'acqua da Rho Pero ai navigli grosso modo sul tracciato dello scolmatore anche con rischi esondazione

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'operazione Expo: il tunnel Rho – Pero / Linate



Una maxi-galleria di **14,8 chilometri** destinata a collegare la zona di Milano dove arriva l'autostrada da Torino con la parte opposta della città, dove viale Forlanini incrocia la tangenziale Est.

L'opera da 2 miliardi di euro a cui sta lavorando la Regione Lombardia, sarà ramificata fra tunnel principale e **rampe d'accesso che si distaccheranno anche di parecchie centinaia di metri**. Per percorrere l'intera galleria il pedaggio da pagare dovrebbe aggirarsi attorno ai 7 euro.

Perché ridisegnare l'Expo?**Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti****I difetti dell'area espositiva dell'Expo**

- Troppo lusso rispetto al tema
- L'obiettivo sarà nutrire il pianeta, ma i ristoranti, i bar e i servizi sono il 32% del costruito

Superfici dei Padiglioni Tematici

•What the world eats	mq.	3.000
•Con-scienza	mq.	20.000
•The spiral of food	mq.	6.000
•The stories of soil, water and air	mq.	6.000
•Equilibrium	mq.	6.000
•The right to eat right	mq.	7.000
•In the realm of senses	mq.	3.500
•The art of food	mq.	2.500
	TOTALE	mq. 54.000

Funzioni di servizio all'interno del Sito EXPO

•Ristoranti	mq.	8.000
•Self-service	mq.	5.600
•Bar	mq.	4.000
•Negozi	mq.	2.500
•Servizi igienici	mq.	4.400
•Info-point	mq.	500
•Primo soccorso	mq.	300
•Servizi di emergenza	mq.	700
	TOTALE	mq. 26.000

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti



Le architetture e le immagini “slurp – slurp” non si additano al tema: sfamare il mondo

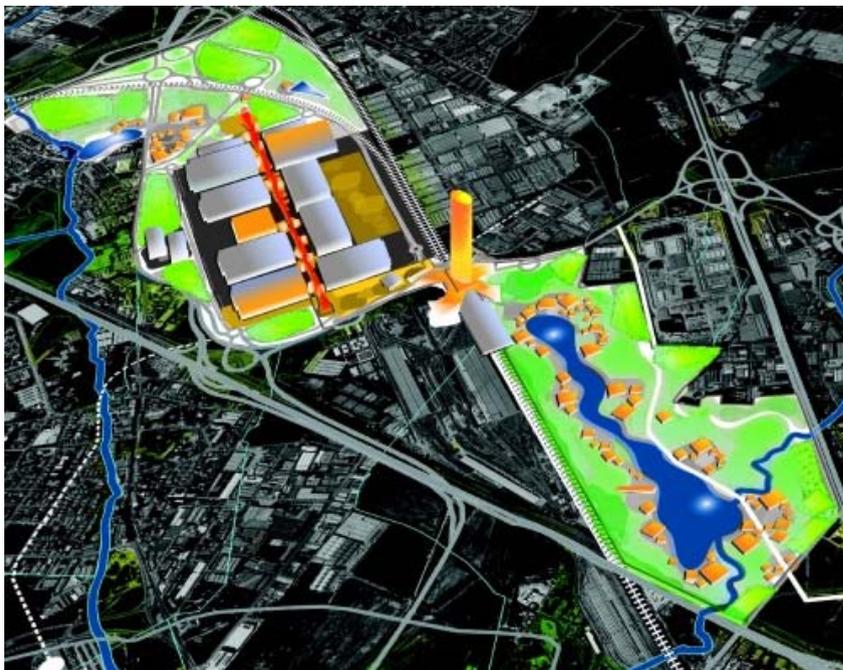


Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'area espositiva dell'Expo

- Un progetto inadeguato senza un proprio stile, ma all'insegna del luna park



Il progetto iniziale era meglio almeno dal punto di vista ambientale: l'acqua aveva un ruolo consistente e avrebbe permesso una maggiore gamma di utilizzazioni anche in futuro



Progetto 2: l'acqua è confinata tra i capannoni destinati a finire in discarica per lasciare il passo a casermoni residenziali dei proprietari delle aree. Il progetto non ha una forma riconoscibile e risulta totalmente intercluso tra le infrastrutture. La torre c'è nei disegni, dovrebbe essere un omaggio al Comune che non sapendo che farsene pensa di non farla eseguire.

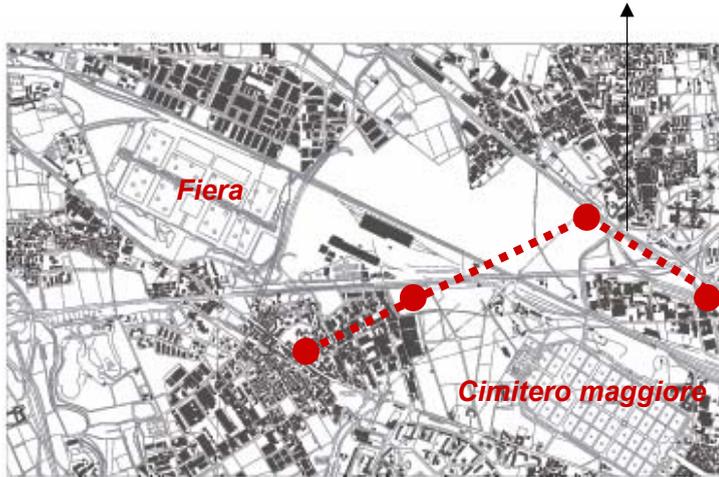
Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'area espositiva dell'Expo

- L'isolamento dell'area e le barriere: un contesto problematico

IL TUNNEL RHO PERO – LINATE !!!



Il contesto



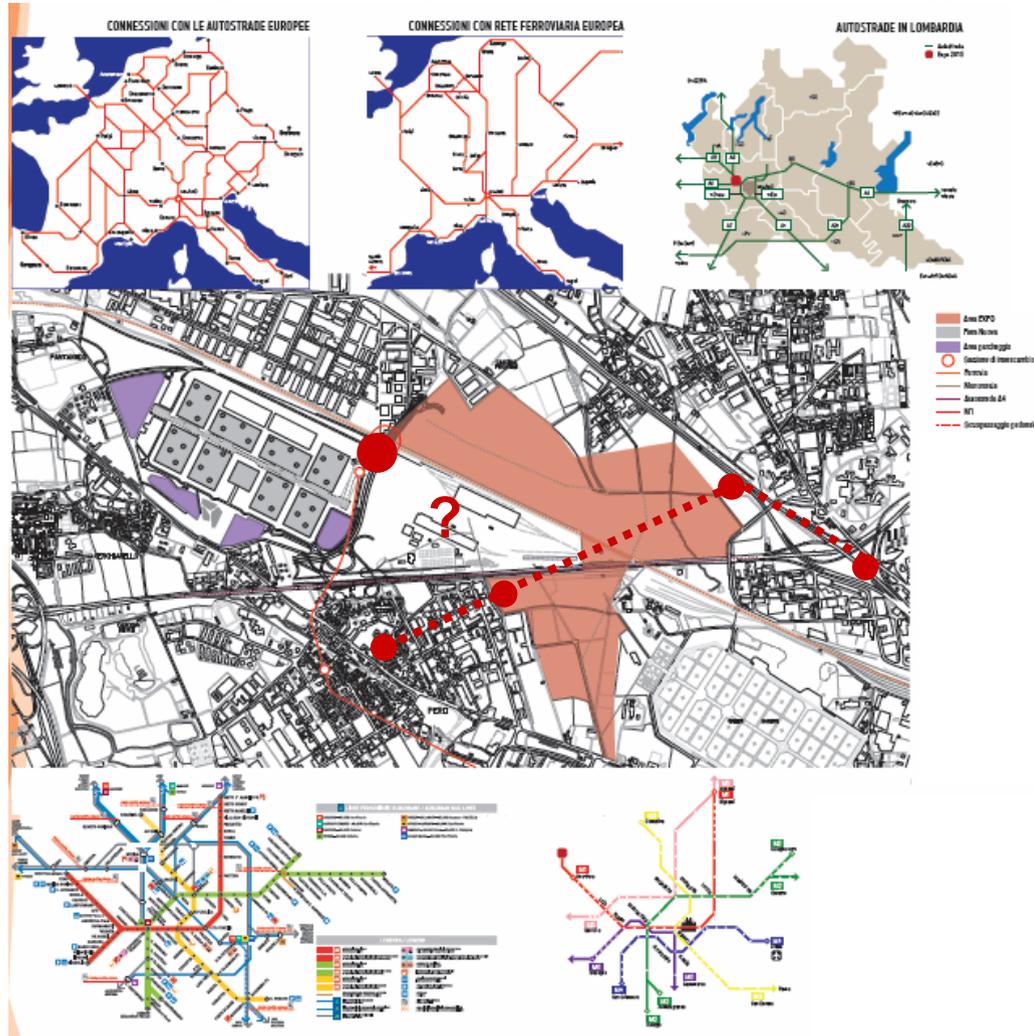
Le barriere

Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti dell'area espositiva dell'Expo

- Un debole rapporto con il sistema del trasporto pubblico

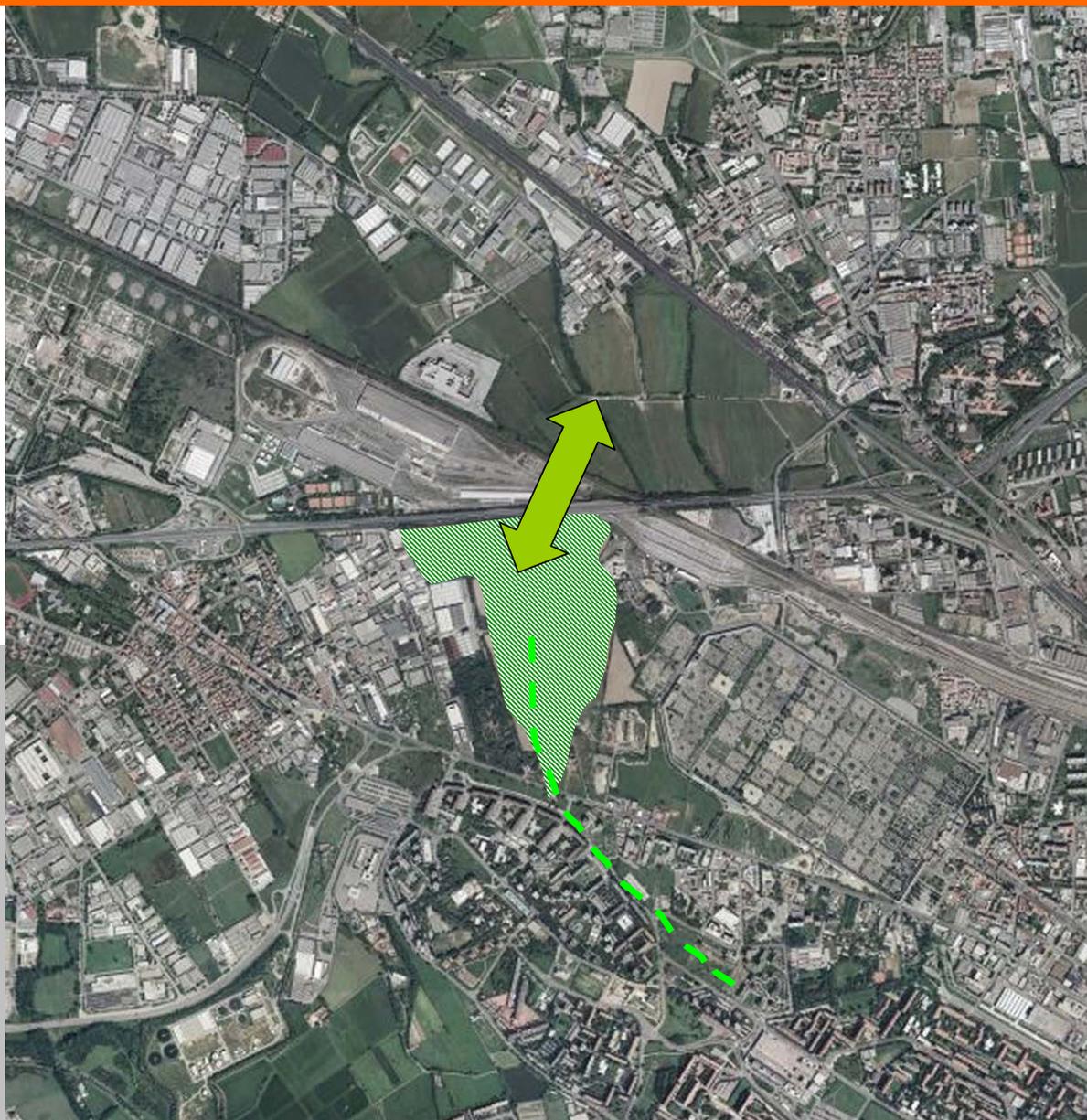


Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

L'area dell'Expo 2015 a Milano avrebbe bisogno di connessioni e ponti verdi.

L'area ritagliata tra le infrastrutture merita almeno di essere assistita da interventi consistenti di ricucitura della trama urbana già sperimentati all'estero come ponti verdi, superamenti delle barriere, nuova trama di percorsi pedonali, ciclabili e anche di trasporto pubblico.



Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti del villaggio dell'Expo

- Tutto a ridosso del Cimitero Maggiore (e la fascia di rispetto?)
- Tutto in territorio agricolo
- Si sostiene che sia destinato ad alloggiare, nel periodo della manifestazione, circa 2.000 addetti all'organizzazione dell'evento internazionale; peccato che solo nei due grattacieli previsti (il più alto è di circa 120 metri) potrebbero già starci tutti gli addetti poiché solo essi sono circa 240.000 mc !
- Tutti gli altri edifici a pianta circolare sono dimensionati per almeno altri 5.000 abitanti e cioè per una destinazione che non è quella del villaggio Expo. Si decida almeno la quota rilevante di interventi i edilizia convenzionata e sociale
- Il villaggio Expo è separato dall'area Expo e quindi non riuscirà ad integrarsi.



Perché ridisegnare l'Expo?

Perché l'Expo 2015 a Milano è piena di gravi difetti

I difetti del villaggio dell'Expo

Gli immancabili grattacieli



un'area di 900mila metri quadrati, nella zona nord-ovest di Milano

A Cascina Merlata il Villaggio per l'Expo

Ospiterà, nel periodo della manifestazione, duemila addetti. La Regione approva progetto di riqualificazione

Dal Corriere della Sera del 9 marzo 2009



Ridisegnare l'Expo è possibile

In un solo giorno Berlusconi ha deciso di spostare il G8 da La Maddalena a l'Aquila a seguito delle conseguenze del terremoto. In quel caso i progetti erano già stati realizzati al 70% eppure è stato possibile (anche se probabilmente sbagliato !) farlo.

Nel caso dell'Expo 2015 a Milano per quanto si sappia i progetti non sono ancora alla fase definitiva ed esecutiva e soprattutto non è stata mossa una sola zolla di terra e posata nessuna pietra.

La proposta lanciata da Emilio Battisti "*Per una Expo diffusa: città sostenibile dopo la crisi*" è diventata una petizione sottoscritta ad oggi da 666 personalità tra le quali Gae Aulenti, Rosellina Archinto, Guido Martinotti, Giulia Maria Crespi, Marco Vitale, Luca Beltrami Gadola, Luigi Mazza, Mario Botta, Giuliano Pisapia, Graziella Tonon, Giancarlo Consonni, Pierluigi Cervellati, Ludovico Meneghetti, Edoardo Salzano.

A seguito dell'incontro, che si è tenuto il 9 marzo sull'Expo 2015 e di altri tre incontri organizzati dall'Ordine degli Architetti sui casi di Lisbona, Hannover e Siviglia si è manifestata l'esigenza da parte di amici e colleghi, di portare avanti un'azione collettiva per cercare di ottenere una sostanziale revisione del programma della manifestazione.

I firmatari di questa petizione chiedono che, quale primo atto per la riformulazione del programma e per il rinnovamento dell'EXPO2015, si rinunci alla realizzazione dell'insediamento in prossimità della Fiera ad essa destinato, evitando così di distruggere territorio agricolo, di sperperare risorse e di ritrovarsi, a manifestazione ultimata, con una orrenda collezione di padiglioni da demolire.

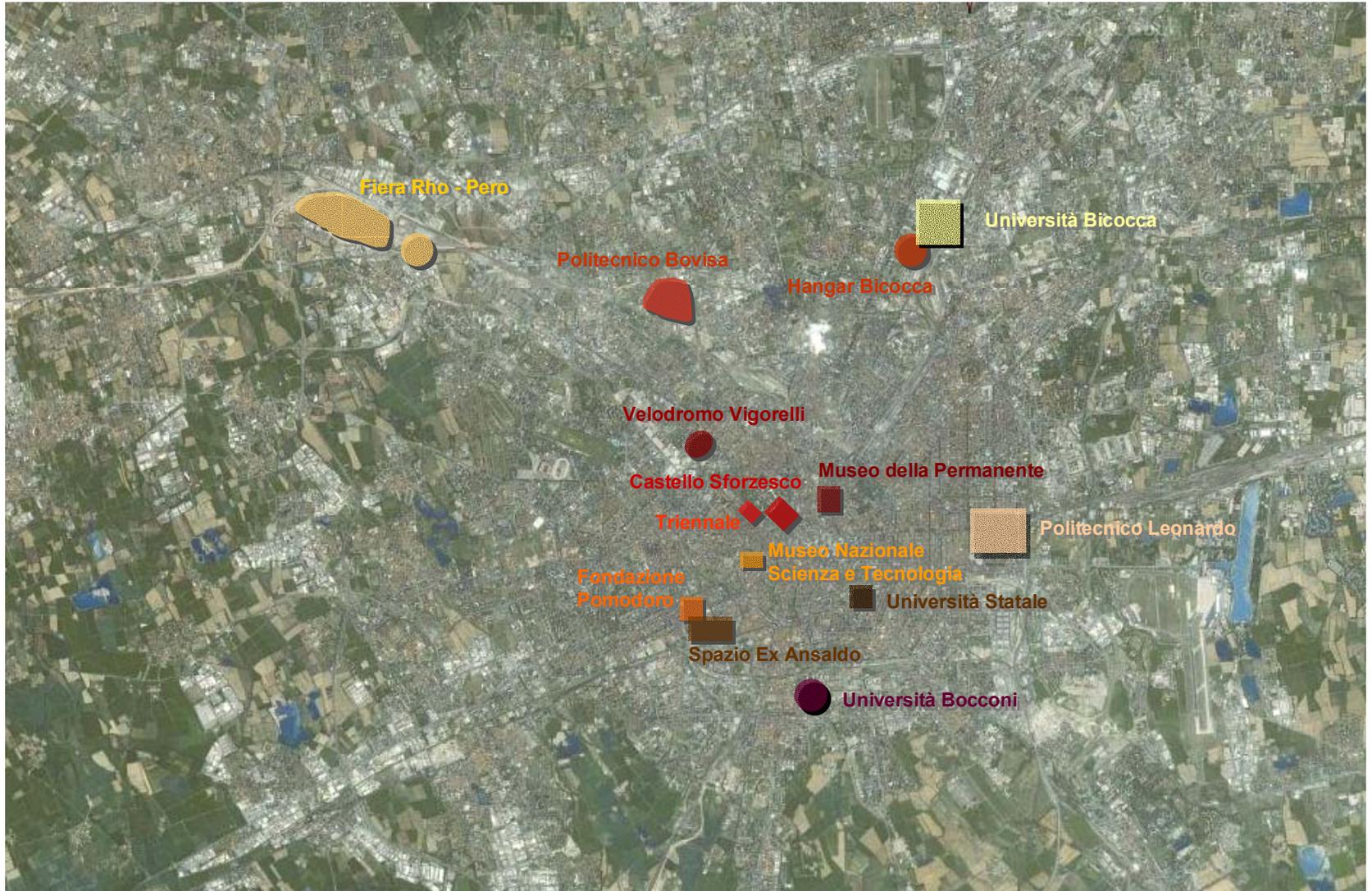
Invitano a utilizzare invece le risorse disponibili per interventi finalizzati ad adeguare la città e il territorio alle inderogabili esigenze di sostenibilità ambientale, applicando tale strategia non solo a Milano ma anche ai comuni limitrofi, per creare l'armatura della futura città metropolitana sostenibile.

Il proposito dei firmatari è che i 29 milioni di visitatori, forse incautamente previsti, non siano costretti all'interno di un assurdo luna park, ma possano invece muoversi liberamente in tutta la città e nel suo hinterland, ma anche visitando i padiglioni esistenti della Fiera di Rho-Però dove, percorrendo la sua lunghissima galleria si possa però apprezzare come i tetti dei padiglioni siano diventati degli enormi collettori solari, quale inizio di una riqualificazione dell'intera Fiera verso la autosufficienza energetica.

Sempre nella Fiera potranno visitare la maggior parte delle rappresentanze nazionali, mentre quelle che non vi troveranno posto potranno essere ospitate in altri contenitori tra quelli già esistenti: dal monumentale hangar di viale Sarca; ai capannoni dell'ex Ansaldo, al nuovo Velodromo Vigorelli; dalla Fondazione Pomodoro, alla Permanente, al Castello Sforzesco, alla Triennale, al Museo della Scienza e della Tecnologia, con tutti gli altri musei e le sette università milanesi, potenziati da strutture espositive che noi resteranno a loro disposizione per una immediata riutilizzazione

Ridisegnare l'Expo è possibile

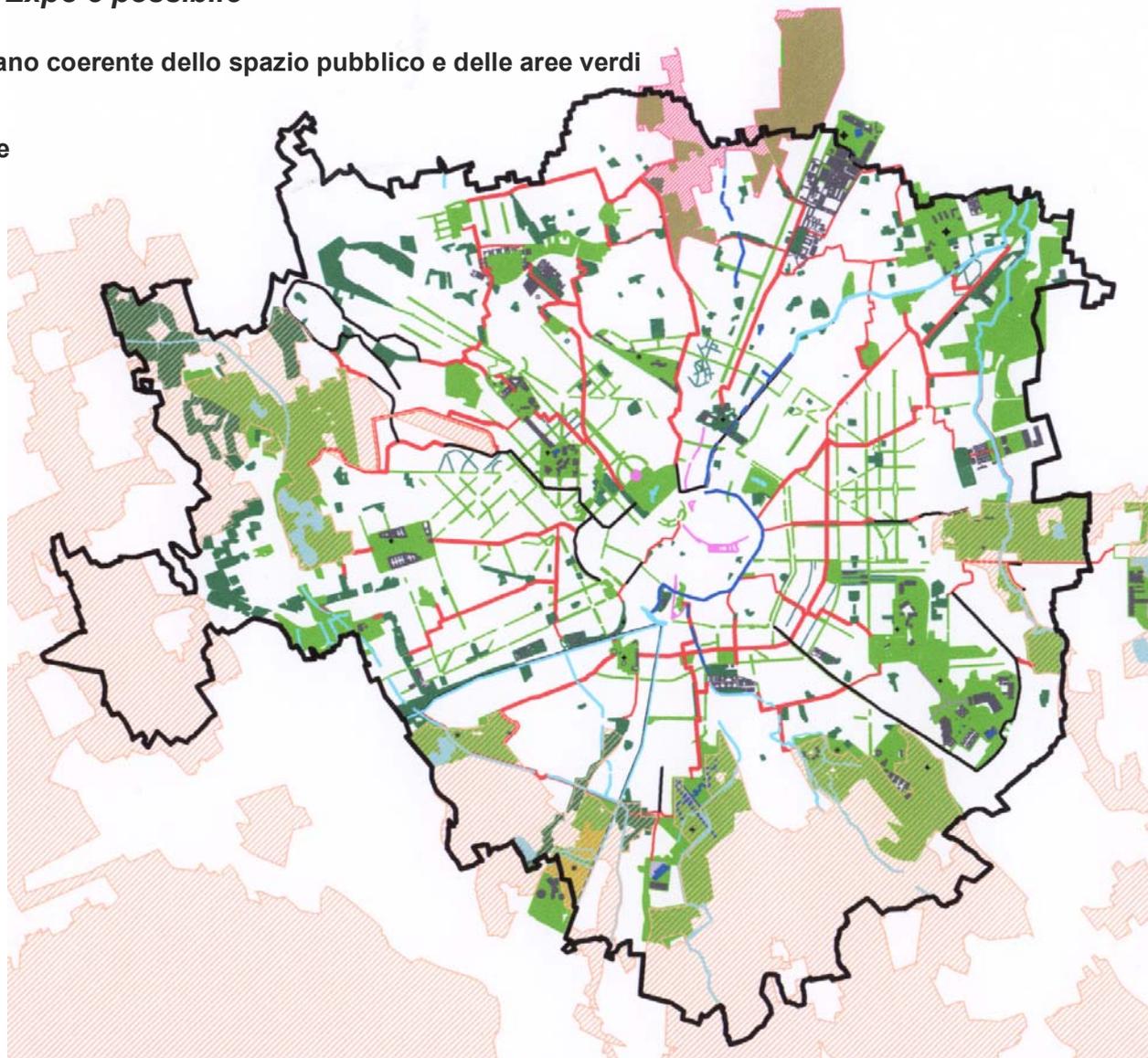
Proviamo ad immaginare l'effetto di un Expo diffusa nella città



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo in un piano coerente dello spazio pubblico e delle aree verdi

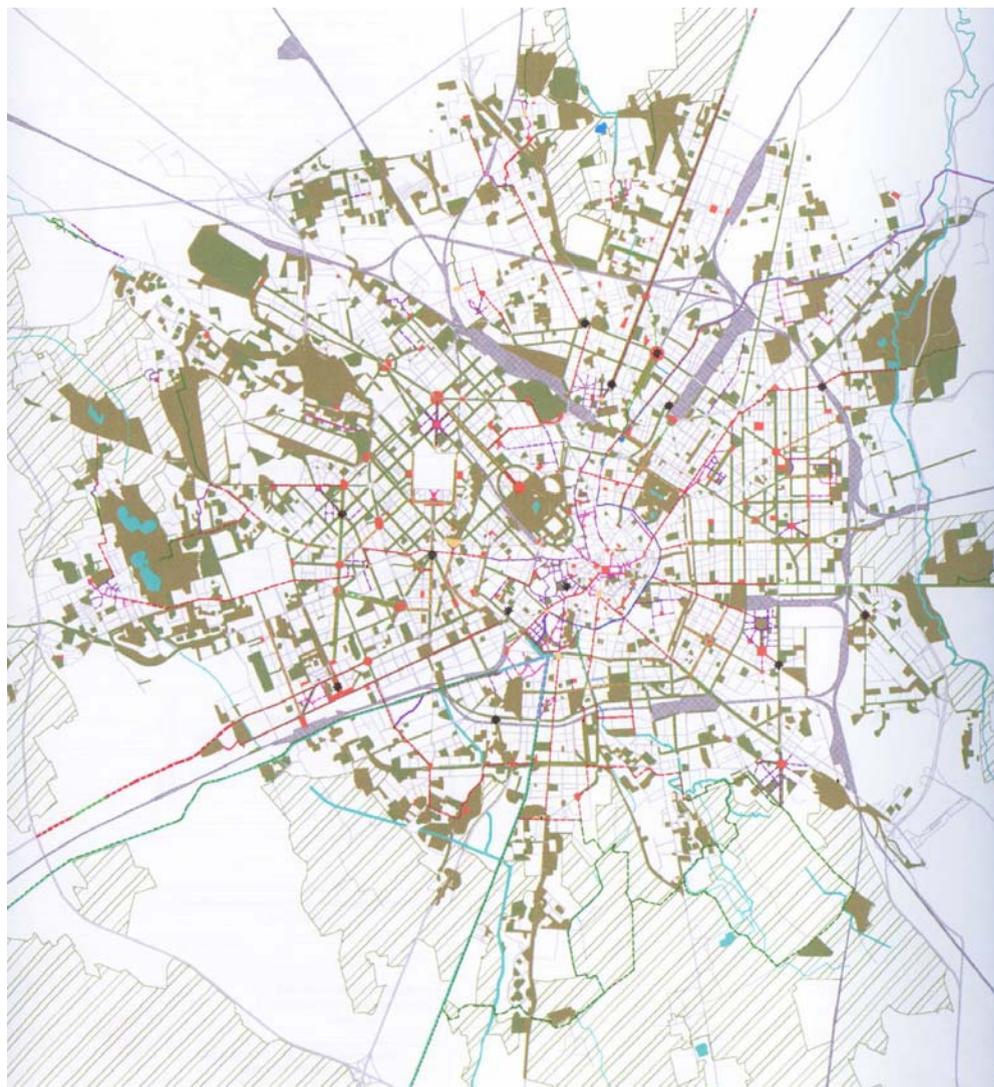
Piano del verde



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo in un piano coerente dello spazio pubblico e delle aree verdi

Piano degli spazi pubblici

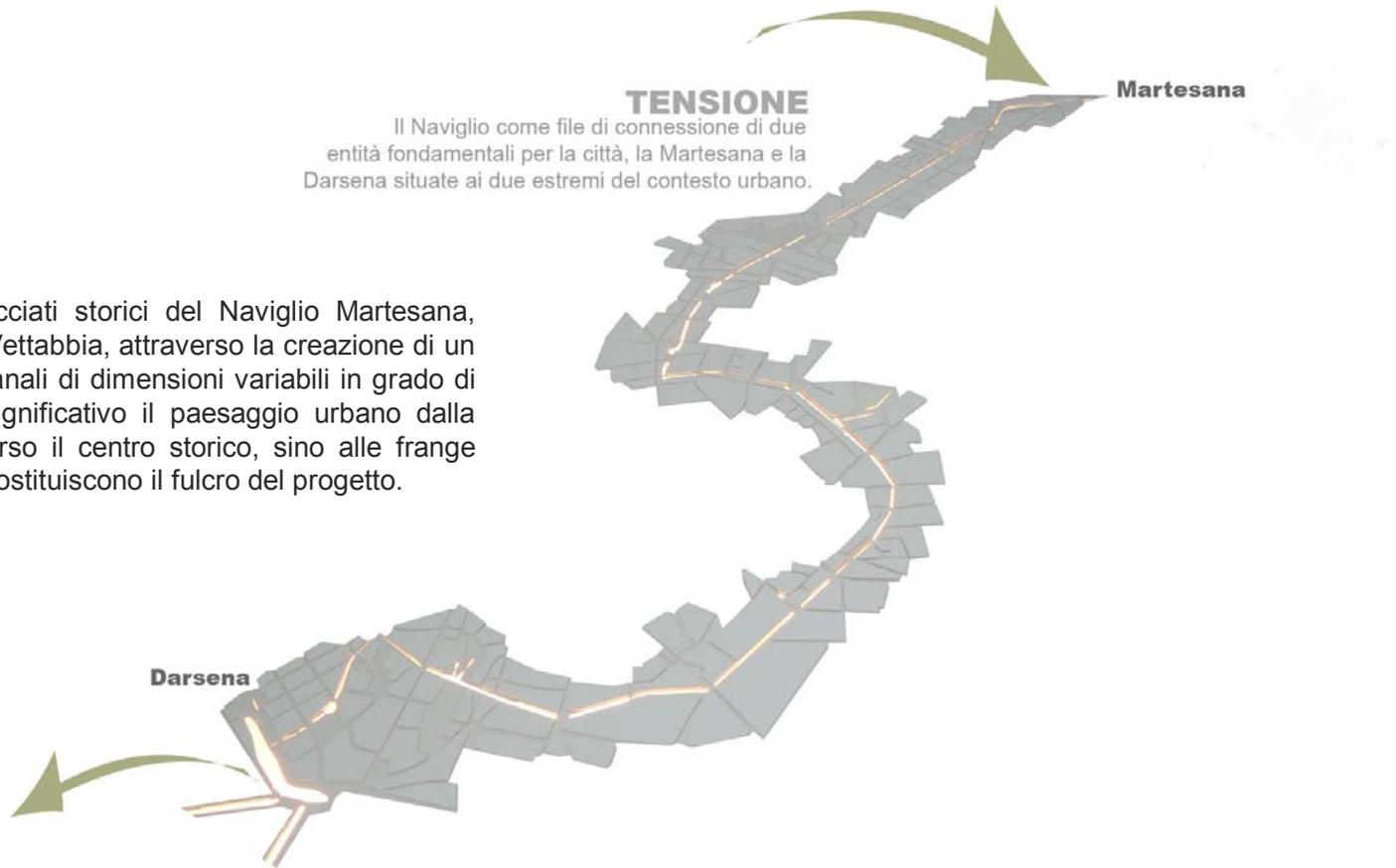


Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

TENSIONE
Il Naviglio come file di connessione di due entità fondamentali per la città, la Martesana e la Darsena situate ai due estremi del contesto urbano.

La riscoperta dei tracciati storici del Naviglio Martesana, della Cerchia e della Vettabbia, attraverso la creazione di un sistema continuo di canali di dimensioni variabili in grado di migliorare in modo significativo il paesaggio urbano dalla periferia nord, attraverso il centro storico, sino alle frange urbane del sud – est costituiscono il fulcro del progetto.



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Punto 1

*Il Naviglio Martesana
lungo via Melchiorre Gioia*



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana: il Naviglio Martesana lungo via Melchiorre Gioia



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana: il Naviglio Martesana lungo via Melchiorre Gioia



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Punto 2
*Conca dell'Incoronata,
via S. Marco*



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana: Conca dell'Incoronata

Prima ...

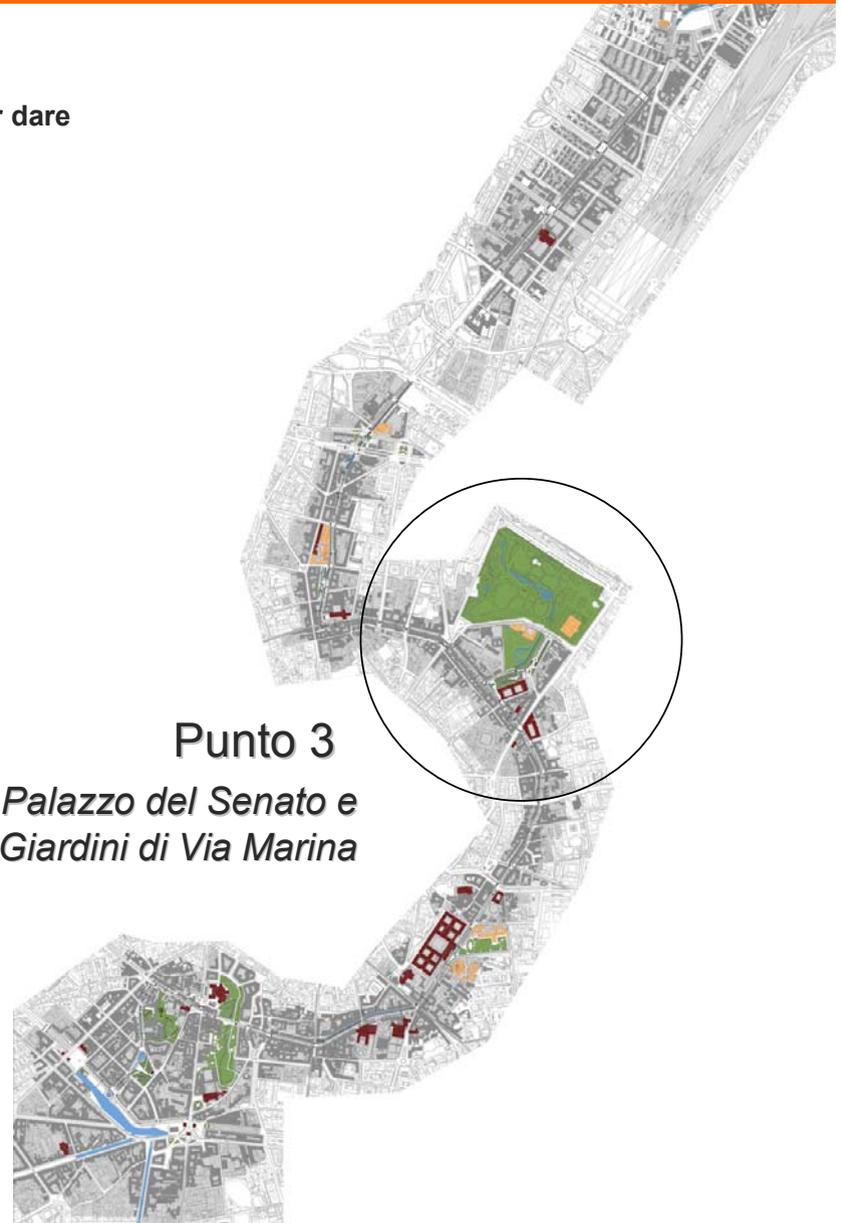


Dopo



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento



Punto 3

*Palazzo del Senato e
Giardini di Via Marina*

Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana

Via Senato Via Marina: un sito in equilibrio tra natura e monumentalità



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento



**Il progetto alla scala urbana
Via Senato Via Marina: un sito in equilibrio tra natura e monumentalità**

Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana
Via Senato : un sito in equilibrio tra natura e monumentalità



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana
Via Senato : un sito in equilibrio tra natura e monumentalità



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

**Il progetto alla scala architettonica:
Via Marina: un sito in equilibrio tra natura e monumentalità**



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala architettonica:
Via Marina: un sito in equilibrio tra natura e monumentalità



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Il progetto alla scala urbana: Via S. Sofia



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

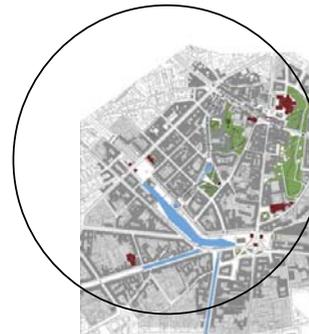
Il progetto alla scala urbana: Via S. Sofia



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento

Punto 5
La Darsena



Ridisegnare l'Expo è possibile

L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento



La definizione del progetto: Il fulcro del sistema, la Darsena

Ridisegnare l'Expo è possibile

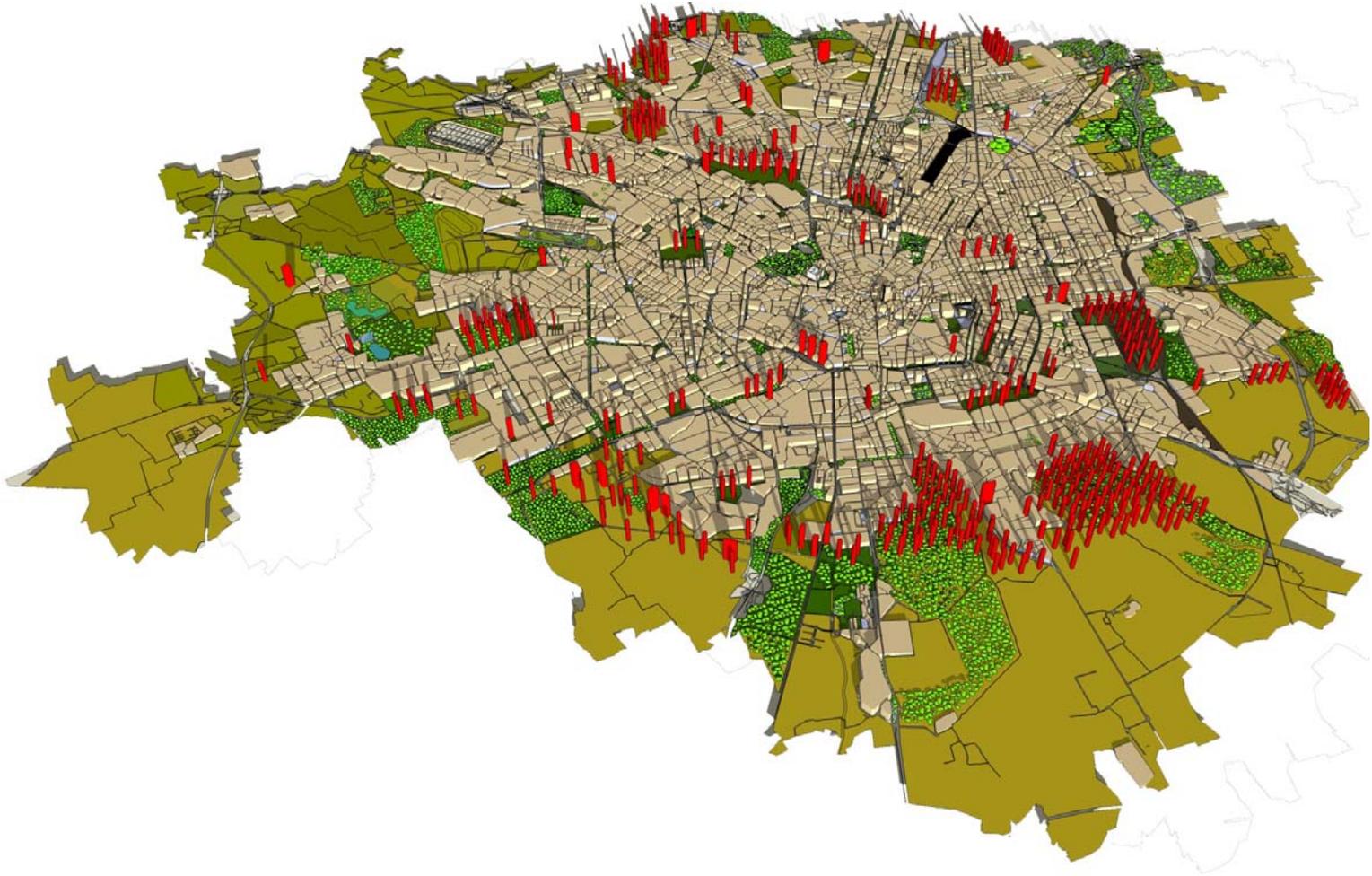
L'Expo sostenuto da una via d'acqua alternativa essenziale per dare alla città quel valore aggiunto che si attende dall'evento



La definizione del progetto: Il fulcro del sistema, la Darsena

Ridisegnare l'Expo è possibile

Ridisegnare l'Expo consentirebbe di fermare per qualche tempo l'ondata di costruzioni che si sta per abbattere sulla città con il PGT seguendo il traguardo pazzesco dei 700.000 abitanti in più.



Ridisegnare l'Expo è possibile

Ridisegnare l'Expo consentirebbe di perseguire un'ipotesi di sviluppo sostenibile per Milano preservando il territorio agricolo

